

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza
 80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail: cafelga@posta.Pac2000A.it

Anno 2 - N. 35 (Quindicinale) € 0,50
 19 settembre 2007 (Esce il mercoledì)

la tófa

Non sapere cosa è avvenuto prima di noi è come rimaner sempre bambini

ClimaTek
 Impianti Tecnologici
 VENDITA, INSTALLAZIONE
 E MANUTENZIONE
 IMPIANTI:
 CONDIZIONAMENTO
 RISCALDAMENTO - GAS
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climatak.it - www.climatak.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con **vesuvioweb.com**

Nei giorni scorsi abbiamo ascoltato le dichiarazioni programmatiche della nuova civica Amministrazione. Credo si debba attendere ancora un po' per iniziare a vedere qualcosa di concreto nel modo con cui questa Amministrazione Borriello intende muovere i primi passi.

Le prime azioni sono davvero molto lente e non si intravedono a breve iniziative che possano dare contezza ai cittadini di una nuova Amministrazione Comunale che inizia a operare nello specifico.

Sono passati pochi giorni dalla nomina degli assessori, è vero, ma le problematiche locali ed i mali che attanagliano Torre del Greco, non consentono di attendere ancora molto tempo per iniziare a dare risposte certe alle esigenze di una città come la nostra così grande ed importante e soluzioni rapide e severe per rimuovere problemi e disservizi ormai atavici.

Sembra che alcuni problemi siano sotto gli occhi di tutti, ma solo i nostri amministratori non riescano a vederli. Ad esempio l'imbarbarimento del nostro traffico veicolare, che ci pone davanti agli occhi strade intasate di auto, macchine parcheggiate nei modi più svariati, code in alcuni vie della città. Il servizio smaltimento rifiuti si muove con grande lentezza.

Il nostro giornale da tempo informa anche dando suggerimenti alla civica Amministrazione e non solo a questa. Ecco perché pubblichiamo in questo numero due importanti interventi, relativi al recupero del Monastero degli Zoccolanti, a cura di Vincenzo Sportiello. Anche Aniello Langella ci erudisce su temi attinenti il patrimonio archeologico e storico della città. Temi essenziali per il rilancio della nostra città e per l'acculturamento della nostra gente.

segue a pagina 2



La maestosità del Chiostro del Convento degli Zoccolanti in tutta la sua bellezza

Uno splendido volano per il turismo

di ANIELLO LANGELLA

L'intervento di riqualificazione dell'area monumentale del Monastero degli Zoccolanti è un fatto estremamente significativo. E dire significativo è quasi sminuire il senso dell'opera voluta e sostenuta dal Competente Ministero, cui vanno le nostre più profonde gratitudini.

Noi vediamo nel recupero artistico e monumentale del Monastero la prima vera opera per creare un itinerario archeologico - turistico dell'area cittadina.

La riqualificazione del Monastero è uno dei momenti importanti di questo itinerario che a nostro avviso non si deve fermare al monumento in sé, ma deve completarsi attraverso la visita ad altre due importantissime mete: la vicina area ipogea di SANTA MARIA DEL PRINCIPIO e l'area speleo del SAN MICHELE, che dovranno essere il completamento di un itinerario prezioso.

Ma Torre può e deve offrire di più. Deve aprire i suoi preziosi scrigni sotterranei alla fruizione internazionale, portando il turista a rivivere la vita di tutti i giorni, la storia del '600 e del '700 torrese.

Il visitatore potrà allora, seguendo un circuito semplice, agevole e reso sicuro, attraversare trasversalmente la Terra Vesuviana.

Perché esiste una "Città" rinascimentale e barocca sepolta sotto coltri di lava: La CITTA' DEL VESUVIO rinascimentale, non solo romana, intesa come riscoperta della storia eruttiva del vulcano più studiato al mondo e come testimonianza della vita di quel tempo.

Potremo così inserirci nei circuiti turistici della Campania e dare la possibilità di creare altra, sana imprenditoria in città.

Ora recuperiamolo alla fruibilità pubblica!



Previsti per il 2008 i lavori di restauro degli affreschi del Chiostro, finanziati dalla Soprintendenza di Napoli. Ma i fondi non bastano per la pubblica fruibilità...

di VINCENZO SPORTIELLO

Siamo riusciti a contattare l'architetto Vacca, funzionario competente per il territorio di Torre del Greco, della Soprintendenza dei Beni Ambientali Artistici e Storici di Napoli, e siamo in grado quindi di fornire maggiori approfondimenti sul finanziamento di 693.650,00 euro stanziato con Decreto Ministeriale del 17 lu-

glio 2007 per il restauro dell'intero ciclo degli affreschi del XVIII secolo, presso il Convento degli Zoccolanti delle Suore dell'Addolorata di S. Maria delle Grazie.

Il finanziamento ministeriale di cui sopra è il meritevole risultato del lavoro costante ed appassionato svolto in questi anni dalla Soprintendenza napoletana.

segue a pagina 4

Sul nostro sito **Vesuvioweb.com** sono stati raggiunti in due anni 100.000 ingressi per la tófa, il 28,5% dall'estero



GLI "ORRIDI" DEL SAN MICHELE
 A PAG. 3 DI ANIELLO LANGELLA

SI DICEVA CHE IL
 BEATO VINCENZO TOGLIESSE
 IL FISCHIO ALLE ORECCHIE
 A PAG. 5 DA "COMETE DI CARTA COLORATA"

ClimaTek
 Impianti Tecnologici S.r.l.
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climatak.it - www.climatak.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS

I clienti sono la nostra migliore garanzia



COMUNICATO STAMPA DAL COMUNE

“Sono molto soddisfatto del provvedimento assunto dai vertici del Commissariato di governo per l'emergenza rifiuti in Campania. Da stamani per circa un mese ne saranno tolti dal sito di stoccaggio di Villa inglese a Torre del Greco ben 70 tonnellate al giorno, per essere trasferiti al CDR di Caivano”. Così **Ciro Borriello**, sindaco di Torre del Greco.

“A seguito di incontri costruttivi - prosegue **Borriello** - con la struttura commissariale, non posso che essere grato al prefetto **Alessandro Pansa** ed in particolare ai suoi collaboratori **Giuseppe Iavazzo** e **Gabriella Tramonti** della sensibilità mostrata, nonché squisita attenzione per un'area che merita altra destinazione. Desidero, inoltre, complimentarmi con il prefetto per l'impegno ed il lavoro profuso in questi giorni sulla difficilissima questione”.

15 settembre 2007

Il Sindaco, Dott. **Ciro Borriello**

Dal 1139 al 1630 non c'è stata alcuna eruzione del Vesuvio.

Per circa cinquecento anni la nostra montagna è rimasta tranquilla e quindi, se questa circostanza dovesse ripetersi, noi resteremo per altri cinquecento anni in “Zona Rossa”.

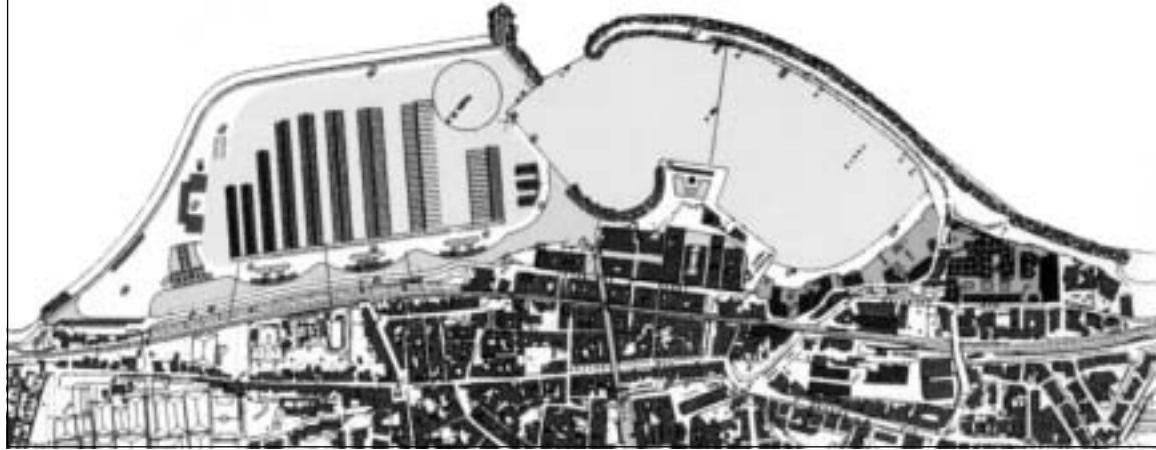
Inutilmente.

Dal 1631 al 1944 il Vesuvio ha avuto un'intensa attività sismica.

Per trecento anni si sono avute mediamente due eruzioni ogni tre anni. Se questo ciclo eruttivo dovesse ripetersi, correremo gravi rischi senza valide “Vie di Fuga”.

Stupidamente.

Il progetto del completamento del Porto col nuovo molo di Levante



segue da pagina 1

Il porto turistico o comunque il riordino dell'area portuale non solo per lo sviluppo della città, ma anche per inserire la ristrutturazione del porto in un discorso di “via di fuga” per una eventuale oggi improbabile, si spera, ripresa dell'attività vulcanica del nostro amico Vesuvio.

Sono questi alcuni temi su cui vorremmo che il Sindaco **Borriello** inizi a porre mano. Abbiamo fiducia nel Sindaco come persona e come professionista, vorremmo avere nei fatti, la stessa fiducia come **Primo Cittadino**.

Chiudo queste brevi riflessioni con un pensiero sui due assessori in “quota rosa” della Giunta **Borriello**: **Anita Sala** ed **Olga Sessa**. Dalla prima, siamo certi, conoscendone le idee, ci attendiamo un vero rilancio della cultura torrese. Dalla seconda, avendo condiviso assieme i tempi del liceo, conoscendone le doti professionali e di grande onestà ci attendiamo una politica di rigore e di trasparenza, di attenta valutazione degli incarichi assegnati, sapendo che opererà con grande senso di responsabilità per il bene della città, alla sua prima esperienza amministrativa.

Ad entrambe un particolare buon lavoro.

Tommaso Gaglione

la tófa

Editrice

Associazione Culturale “La Tófa”

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

ANIELLO LANGELLA

e-mail: usn123@fastwebnet.it

Telefono 0818825857 - 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale “La Tófa” ha deliberato che l'importo della quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro. I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale. Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale “la tófa” a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

Io non posso concepire un Dio che ricompensa e punisce le sue creature e che esercita una volontà simile a quella che noi sperimentiamo su noi stessi. Né so immaginarmi e desiderare un individuo che sopravviva alla propria morte fisica.

[**Albert Einstein**]



RDR

servizi e tecnologie
per l'acqua








R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it



Torre del Greco:
la città del mito e
del mistero. La città
dimora di Ercole.

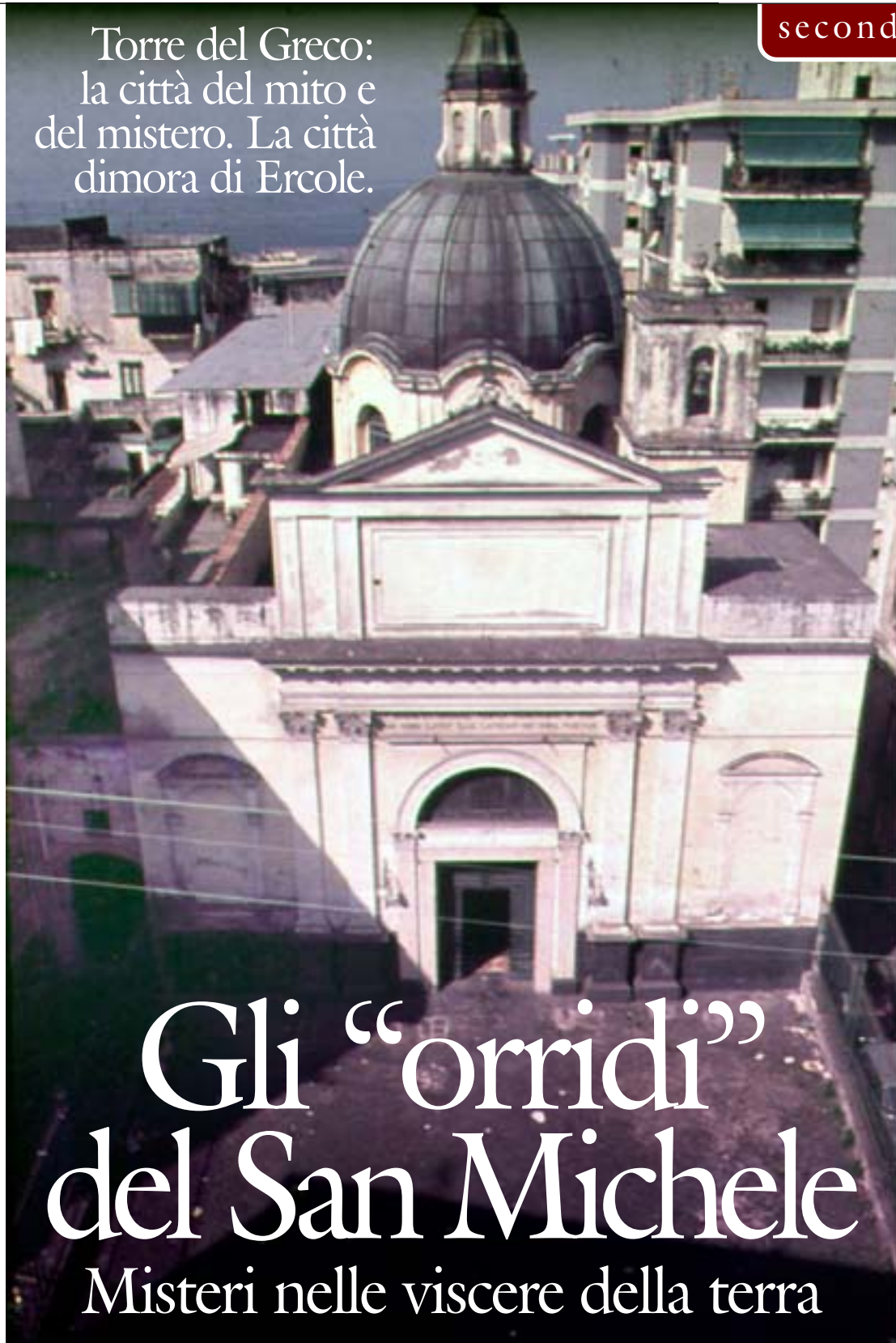
di ANIELLO LANGELLA

Conoscerete certamente la Chiesa di San Michele lungo la Via Diego Colamarino.

Entrando in San Michele ci appare tutto chiaro. L'attuale chiesa altro non è che la parte sommatata dell'antico edificio cinquecentesco che fu prima attorniato dalla colata fangosa del 1631 e in seguito invaso, in parte dalla lava del 1794. Oggi si visita la chiesa e poi attraverso una scala laterale si scende all'antico piano di calpestio. Ma poi c'è dell'altro.

Ma voi ci siete stati mai in San Michele?

Credetemi è un'opera fantastica, dove la storia si unisce all'arte. In quell'ambiente ipogeo ho trascorso molte ore della mia vita. Tanti capelli fa avevo iniziato a studiare gli stucchi dell'antica Chiesa, poi gli affreschi e poi ancora le sepolture, gli ex voto a centinaia tra gli scarabattoli, le lettere della gente che scriveva alla "capa i Pasquale e i Nicola". Un universo misterioso e dispettosamente intrigante dove fantasia, mistero e storia di fondono e si compenetrano. In tanti anni ho raccolto tantissimo materiale che potrà essere utile ad ognuno nel momento in cui andremo assieme a rivalutare questa perla preziosa. Agli inizi del 1980, forse era febbraio e lì sotto faceva freddo come per strada, iniziammo a lavorare alla pulizia di quello che per secoli era stato il piano di calpestio. In realtà nessuno mai aveva pensato che il vero pavimento fosse a qualche decimetro di terra più sotto. Quintali di polvere e terra sedimentati furono rimossi e trasportati altrove. Giunti al piano e quindi alla quota della chiesa prima del 1794 ci accorgemmo che il pavimento originale in cotto e fascioni maiolicati era stato asportato ed al suo posto qualcuno aveva gettato del cemento. Scoprimmo poi i due stilobati in pietra lavica della porta primaria d'entrata, tutta compagnata dal masso lavico che l'aveva compenetrata per circa un metro. Successivamente venne alla luce proprio davanti all'entrata una fossa per inumazione a forma di croce. L'archeologo sacerdote Nicola Ciavolino ipotizzò che quella fosse la "terra santa" dove venivano seppelliti i sacerdoti. Intorno alla fine di febbraio i lavori erano quasi ultimati, quando un giorno, proprio come accade sovente, proprio per caso, lungo il lato nord ovest della navata antica, due grandi botole in pietra lavica si mostrarono, tra la polvere, la terra e i detriti, sotto i colpi della ramazza. Poi le torce. Poi ancora tutti lì attorno al poderoso e pesante coperchio, quasi a formare un capannello con cento occhi. Furono giorni quelli di grande trepidazione e di attesa. L'area fu tutta ripulita e scoprimmo che quattro con-



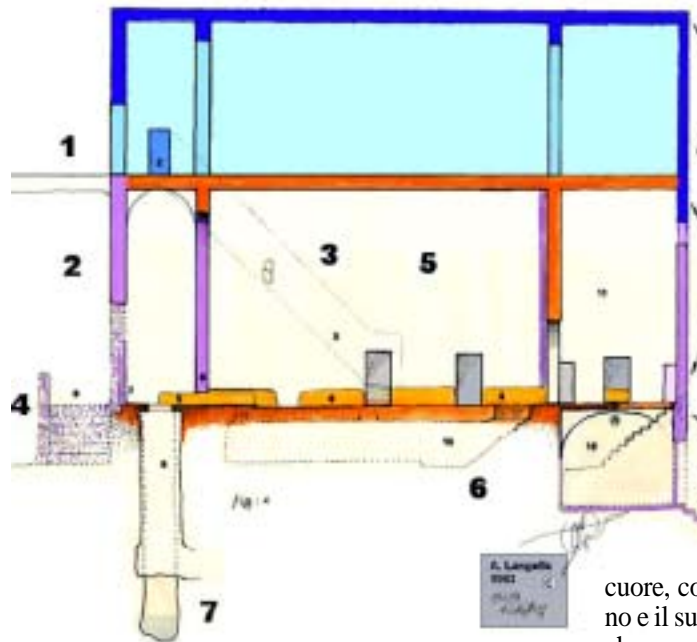
Gli "orridi" del San Michele

Misteri nelle viscere della terra



Le lettere della gente che scriveva alla "capa i Pasquale e i Nicola". Foto Vincenzo Aliberti

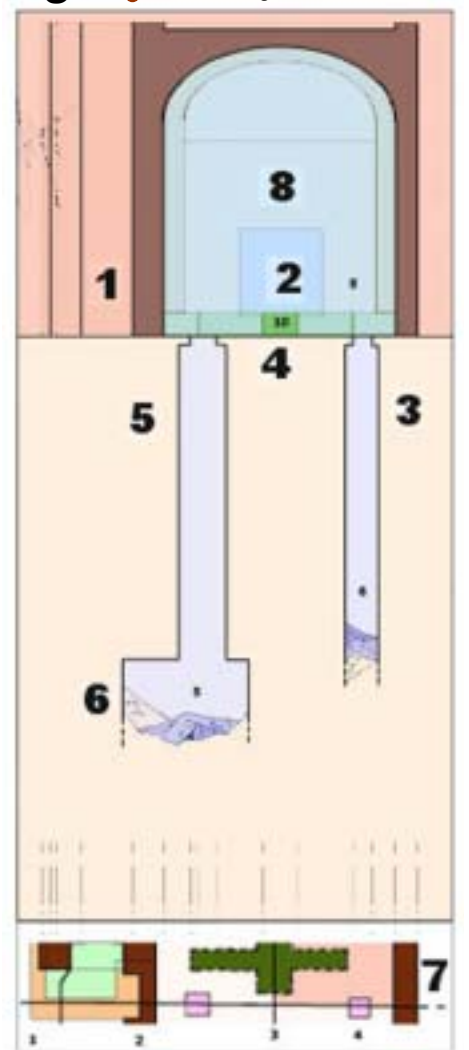
Sezione generale del complesso archeologico e monumentale:
1 - piano dell'attuale Via Diego Colamarino.
2 - piano inferiore dell'antica chiesa prima dell'eruzione del 1794;
3 - la scala che conduce all'area ipogea;
4 - davanti all'antica chiesa esisteva una doppia rampa di scale che conduceva ad un pianerottolo che dava accesso alla chiesa.
5 - piano inferiore.
6 - l'area ipogea inesplorata.
7 - i pozzi.



pio e buio. L'orrido del San Michele era sopravvissuto al 1631 e al 1794.

Ma perché scavarono quel pozzo dalle pareti così regolari? Chi volle scendere a quella profondità e per qual fine? Nessuno ha mai saputo dare una risposta, nes-

Sezione est ovest.
1 - il piano inferiore.
2 - l'accesso alla botola
3 - il pozzo est.
4 - la fossa cruciforme.
5 - il pozzo ovest.
6 - le camere ipogee.
7 - particolare della pianta.
8 - la grande porta centrale invasa dalla lava.
9 - Via Diego Colamarino



suno poteva capire totalmente il mistero dell'orrido. Nei giorni che seguirono, scandite anche da notti quasi insonni per l'ansia del giorno dopo, scendemmo al San Michele quasi tutti i giorni. L'area venne poi recintata per il pericolo di crollo. Scesi in quel pozzo per poco più di 5 metri e poi la paura ebbe il sopravvento.

Assieme a me un noto geologo napoletano datò il materiale lavico delle pareti al medioevo nella parte alta ed al 79 nella parte bassa.

L'orrido del San Michele che comunica in basso con un vano e forse un dedalo di cunicoli sotterranei è ancora nel mio

cuore, con tutto il suo fascino e il suo mistero. La zappa che scavò quel pozzo entrò nella terra di Ercole, nella terra dell'eroe dell'Argolide.

Nella prossima puntata parleremo dei sotterranei di Via Comizi, documentati con foto.

Distribuzione Latticini Campani D.O.P.

Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Una vita per una passione... una passione che dura da una vita. Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari. Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita. Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire. Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat. Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



segue da pagina 1

Ora recuperiamolo alla fruibilità pubblica!

Questa, dapprima con un progetto pilota di somma urgenza costato circa 50.000 euro, ha restaurato alcuni affreschi del refettorio del Convento, quindi accertata ancor meglio la valenza artistica delle opere esistenti, soprattutto nel chiostro ove si raffigurano anche episodi di vita francescana, ha predisposto un complessivo progetto di restauro che prevede:

-un ciclo strutturale per garantire con degli interventi ben mirati la staticità dell'intera fabbrica.

-un ciclo di restauro di tutti gli affreschi ubicati all'interno del chiostro.

L'intervento purtroppo non comprende, per ragioni economiche, lavori connessi alla formazione di percorsi in sicurezza, indispensabili per una fruibilità pubblica. Questi percorsi si spera che possano essere eseguiti in seguito con l'utilizzo d'ulteriori finanziamenti, anche attraverso la collaborazione tra Enti e privati.

L'intero importo dell'intervento di 693.650,00 euro rientra nel Piano Triennale 2007/09 del Ministero e sarà appaltato entro la fine del corrente anno. I lavori che avranno inizio nel 2008 dovrebbero essere ulti-



archeologica del sito, che ubicato com'è all'inizio del centro storico della nostra città, potrà costituire sicuramente una ragguardevole porta d'ingresso, tanto per chi giunge dalla vicina Ercolano, quanto per chi giunge dalla nostra zona porto.

Prossimamente potremo fornire nuove notizie sull'intervento della Soprintendenza e sulle attuali condizioni del Convento degli Zoccolanti, che non siamo riusciti a visitare per la temporanea assenza da Torre della madre superiora della Congregazione delle suore dell'Addolorata di S. Maria delle Grazie.

Vincenzo Sportiello

Il privato faccia la sua parte

Leggendo l'articolo di Vincenzo Sportiello, circa il restauro degli affreschi del Chiostro degli Zoccolanti che la Soprintendenza dei Beni Culturali ha già finanziato, e quello di Aniello Langella, che c'illustra i possibili vantaggiosi sviluppi che quest'evento virtuoso potrebbe arrecare alla nostra città, ci sono da fare alcune considerazioni.

La Soprintendenza ha agito, grazie all'azione di Associazioni culturali locali e di benemeriti privati cittadini (come la signora Gaglione che ha tempestato di lettere Ministeri e Soprintendenze), ma anche in previsione di vantaggi economici per la nostra città.

La Soprintendenza si aspetta la compartecipazione di Enti e imprenditori locali che finanzino la costruzione di "percorsi di sicurezza, indispensabili per la fruibilità pubblica". Sarebbe, infatti, illogico recuperare opere d'arte per poi lasciarle al chiuso tra quattro mura; la fruibilità pubblica è dunque intesa sia come godimento della bellezza del luogo, delle emozioni che in esso traspirano e della fattezze artistica degli affreschi, ma anche e soprattutto dell'indotto economico che l'interesse al restaurato Chiostro provocherà, così come il Chiostro di San Francesco a Sorrento che produce ricchezza da decenni.

Se questo primo passo dovesse dare risultati apprezzabili, probabilmente la Soprintendenza finanzierebbe anche i lavori per San Michele e Santa Maria del Principio e gli "scriani sotterranei" sepolti dalle lave del '600 e del '700, per procurare, con la partecipazione di Enti e imprenditori, la fruibilità pubblica che significa creare impresa, posti di lavoro e fonti di guadagno e dunque convenienza dello Stato agli interventi sui nostri Beni Storici e Ambientali nascosti.

Antonio Abbagnano



www. **COMID** .it

ELETTROPOMPE	TERMIDRAULICA	CONDIZIONAMENTO	RISCALDAMENTO	PISCINE
				

VIA NAZIONALE, 715/S - TORRE DEL GRECO (NA) TEL. 081.883.37.11 - FAX 081.883.12.56



Si diceva che il Beato Vincenzo togliesse IL FISCHIO ALLE ORECCHIE

Erano ormai più di sei mesi che Salvatore, barbiere, era afflitto da un terribile sibilo alle orecchie che specialmente di notte, quando i rumori esterni si placavano, diventava insopportabile.

Quando appoggiava il capo sul cuscino questo fischio diventava assordante e Salvatore incominciò ad avere problemi nervosi. Non voleva più sentire questo rumore, che violentemente s'inseriva nel suo cervello e non potendo rifiutarlo si sentiva violentato nell'anima, nella sua libertà di sentire quello che voleva, inibito nel suo libero arbitrio. Ateo, comunista, libero pensatore, Salvatore era disperato.

Era andato ad un comizio del compagno Aniello Cuciniello, grande avversario dei democristiani per la carica a sindaco, ma non riuscì a concentrarsi, non esultò, non alzò al vento la bandiera della Camera del Lavoro, come abitualmente faceva, non cantò nemmeno Bandiera Rossa in coro con i compagni.

Passò per Piazza Santa Croce dove l'On. Crescenzo Mazza stava ultimando il suo comizio tra un tripudio di bandiere bianco-scudocrociate e non sentì nemmeno gli schermi dei presenti che lo beffeggiavano vedendolo passare con la bandiera rossa sulle spalle.

Tornò a casa e si decise a fissare un appuntamento col famoso otorinolaringoiatra che un amico medico gli aveva consigliato; famoso e carissimo per le proletarie tasche di Salvatore.

La mattina dopo prese il tram alla fermata del bar Porpettone ed arrivò alla Riviera di Chiaia dov'era lo studio del medico.

Dopo una visita accuratissima fu fatto entrare in una cabina per la misurazione audiometrica.

Alla fine la diagnosi fu spietata: "Egregio signore, - sentenziò il medico - lei è affetto da un'infezione interna ed al momento ha soltanto il trenta per cento delle capacità auditive. Tra circa un mese perderà completamente



l'udito e così andrà via anche il sibilo che adesso la tormenta. Purtroppo è destinato alla sordità perché non ci sono rimedi farmaceutici efficaci. La sera tenga una radio sempre accesa per evitare problemi di panico dovuti al fischio".

Salvatore, dopo quest'infausta diagnosi, si chiuse ancor di più in se stesso lasciando sulle spalle del figlio Gioacchino l'intera gestione del negozio e prese l'abitudine di camminare tutto il giorno. Percorreva chilometri e chilometri a piedi per arrivare a sera esausto, cercando in questo modo di crollare nel sonno per la stanchezza.

"Don Salvatore come state? - gli chiese don Peppino Sequino l'elettricista, vedendolo passare meglio meglio davanti al proprio negozio - C'è qualcosa che non va?"

"Eh, lasciatemi stare." Rispose don Salvatore, raccontandogli però la storia del fischio e della diagnosi spietata.

"Ma come - don Peppino quasi sbottò alla fine del racconto - tu sei nostro compaesano e non sai che il Beato Vincenzo Romano toglie il fischio dalle orecchie? Qualche mese fa anche il compare Martorelli ha avuto questo problema ed il Beato glielo ha risolto. Vai nella Parrocchia, parla col Beato, digli che pure tu sei compaesano e se ha tolto il fischio al compare Martorelli

che abita al Ponte della Gatta lo deve togliere pure a te che abiti a quattro passi da dove abitava lui".

Salvatore, come già detto ateo e miscredente, accennò un sorriso di cortesia e continuò il suo girovagare.

Quando la sera tornò a casa, parlò alla moglie di questo colloquio, ma con tono sfiduciato e quasi di scherno; poi andò a dormire esausto e con la solita radio accesa.

L'indomani la stessa storia, la stessa interminabile camminata con la faccia a terra, il ritorno a casa, la radio accesa per non sentire il fischio, ma verso le tre del mattino, balzò in mezzo al letto, gridando alla moglie:

"Rosaria, non ho più il fischio, non lo sento più. Parla, parla, voglio sapere se sono diventato sordo".

"Lo sapevo che non avresti più avuto il fischio - rispose la moglie - stamattina sono stata dal Beato a pregare, gli ho acceso una candela e lui mi ha sorriso".

Salvatore la guardò commosso per tanta fede e incominciò a piangere; pianse tanto che per un istante si fermò, temendo di aver risentito il fischio, che invece non tornò mai più.

Due anni dopo Salvatore incontrò a Napoli Pasquale D'Angelo, un amico di vecchia data di Melito. Dopo essersi salutati, Pasquale gli raccontò della sua disperazione dovuta ad un maledetto fischio che aveva alle orecchie e che lo stava distruggendo e naturalmente Salvatore gli raccontò della sua esperienza.

Il giorno dopo, alle sei di mattina, il cattolicissimo Pasquale D'Angelo partì da Melito con la sua Fiat 127 scassata ed alle sette arrivò alla parrocchia di Santa Croce.

S'inginocchiò davanti alla statua del Beato e restò lì a pregare fino a sera.

Benché non fosse compaesano né di Salvatore né del Beato, anch'egli non ebbe mai più fischi alle orecchie.

Tratto da "Comete di Carta Colorata" editore Pironti Napoli

La patata bollente di ANIELLO LANGELLA Fuori Torre del Greco la sifilide era un male incurabile

Il Dottor Carrière (e chi lo conosce) nel 1849 nel suo "Ouvrage couronné par l'Institut de France" scrive una cosina assai interessante su Torre del Greco.

All'epoca la medicina aveva scarsissime armi per combattere le malattie batteriche e virali, ossia le patologie sostenute da microrganismi. Non si conoscevano, non si potevano vedere erano troppo piccoli e poi quando pure li vedevi, non esistevano farmaci specifici. I microrganismi restavano quasi invisibili. Le cure. Quasi nulla. Tintura di iodio, palette di fecherine, gnasti 'i semment'i lino e nicchinocche.



La regina delle malattie infettive all'epoca era certamente la sifilide. Sapete, il sesso è stato sempre l'arma forte del genere umano. La molla propulsiva che ha fatto girare il pianeta. Ma il sesso era legato, e lo è ahimè ancora oggi, al pericolo del contagio di malattie gravi e spesso fatali.

Nel trattato dal titolo "Histoire naturelle de la syphilis" l'autore Charles Joseph Paul Edouard Diday

del 1863 a pagina 1, scrive che proprio a Torre del Greco si potevano avere benefici per la sifilide. Lo dice l'autore, citando il Dottore di cui sopra.

Come mai proprio qui? Evidentemente noi torresi, esperti nelle gesta seduttive e nei giochi di Afrodite, sapevamo bene i fatti e sapevamo altresì benissimo che la malattia era pericolosa. Evidentemente, tanto per mutuare un passo di una celebre opera di Eduardo, i torresi a letto portavano sempre nella manica una o due saràghe. Ma a parte la saràga che forse funzionava, come mai, ci chiediamo, Torre fu indicata come luogo di cura per la sifilide? La risposta è ovvia! Noi torresi inventammo il clima, l'aria salubre e il mare.

Così conclude Carrière: Torre del Greco, è stazione climatica eccellente per la cura e la prevenzione della fatale noxa.

State sereni, cari concittadini. Ve lo dice un medico. Portatevi pure una saràga, magari corretta allo Chanel, ma vivendo a Torre certamente non contrarrete alcun male. Ergo continuate pure ad esercitare le vostre arti amatorie.

DOMANDA: "E COSA ACCADE AI TORRESI CHE VIVONO FUORI TORRE?"

"NIENTE DA FARE - RISPONDEREBBE CARRIERE - SENZA IL CLIMA, IL SOLE, IL MARE E L'ARIA DEL VESUVIO, BECCATEVI QUEL CHE VI MERITATE.

...E MENO MALE CHE ADESSO CI SONO GLI ANTIBIOTICI.
Anulus Iatreo

Il nostro concittadino giudice Gennaro Francione intervistato dall'Ansa sull'ordinanza del Comune di Firenze sui lavavetri

Una "pericolosa deriva giudiziaria che presenta questioni di costituzionalità". È l'opinione del giudice Gennaro Francione, del Tribunale di Roma, sull'ordinanza del Comune di Firenze sul fenomeno dei lavavetri.



Francione, che in passato assolse quattro extracomunitari accusati di aver venduto CD contraffatti ("erano in stato di necessità"), scrisse il magistrato nella sentenza, spiega che "i dubbi di costituzionalità derivano dalla natura della stessa ordinanza: il pericolo è che le amministrazioni creano una norma penale, per un reato, quello commesso dai lavavetri, che è obblabile con una sanzione amministrativa".

Per Francione "in futuro una pubblica amministrazione potrà emanare un'ordinanza che prevede una fattispecie penale anche per chi non smaltisce la spazzatura secondo i criteri della diversificazione dei rifiuti o per un qualunque comportamento che violi un aspetto amministrativo". Insomma l'ordinanza di Firenze, a giudizio del magistrato "rischia di diventare un cavallo di Troia per altre situazioni e comportamenti come quello dei graffittari o per chi chiede l'elemosina".

Ma a giudizio del giudice Francione c'è una seconda questione di costituzionalità: "L'ordinanza del comune di Firenze - spiega - creerà una disparità di trattamento e una disuguaglianza.

Mi spiego: un lavavetri a Firenze sarà penalizzato, per esempio, rispetto ad un altro che lavora a Catania, o in un'altra città. Il pericolo è quello di un'ipertrofia giudiziaria - ha aggiunto Francione - di un eccesso di leggi in uno stato che diventa criminogeno. Con un altro rischio: quello di perdere di vista, e parlo anche delle forze dell'ordine, le priorità, le vere emergenze da contrastare. I reati contro la persona, le rapine, le aggressioni. Ed invece si rischia di criminalizzare soltanto le fasce estreme e indifese della popolazione". (ANSA).

CANZONI DI AUTORI TORRESI

'O MIGLIO D'ORO - Versi e Musica di C. Falanga

Nnanze a stu mare ar iento,
Cu st'aria mbarzamata,
L'ammore sè ne trase
Ncore, e nun esce ochiù,
E dint' 'o core mio
Pe t'e isso è trasuto,
Lassannomè speruto,
Da te putè vasa.
Torre 'o Grieco, Torre 'o Griè,
Si 'a bannera d' 'e paese,
De nu piezze 'e paradise
Si oca nterre sula tu.

Nascettene li rose,
Nascette 'a primmavera,
E mmieze a tanto bbene
Nasciste pure tu.
Cu 'a vocca de curallo,
Cu ll'ucchie de curvine,
Si fata o si assassina
De chiste core tu?
Torre 'o Grieco ecc.

MIGLIO ncantato e bello,
Chiammato 'a tutte D'ORO
Gargiù, è nu tesoro,
E chi lu po' negà,
Chella Pensiona toia
Si chiamma Bevedere,
E chi n' 'o po' vedere,
De mmidia a dda crepà,
Torre 'o Grieco, ecc.

ALLEGRO
ff

Poco mosso

mi

MOSSO
mf

va va: Tor.ro o Grieco, Tor.ro o Griè.

ff

ff si nas nter.re su .le .ta .di

Ediz. F. Maddaloni - Napoli - Via Teatro Nuovo, 47

Torre del Greco - 1915

Torre del Greco. Dentro il porto dondola il cutter nuovo d'Elena d'Aosta, Enrico De Nicola, gran bel giovane, ha i pantaloni bianchi e va alla posta.

Armando Gil, garofano e monocolo, Va sulla spiaggia stile liberty e Pasquariello, in bretella e panama, va sospirando già «Maria Mari».

E' nell'aria un odore di quaresima, per le stradine sonnolente e corte, Libero Bovio, nella sua zimarra, s'appisola sul vecchio pianoforte.

Villeggiatura di signore in ghingheri che vengono da Napoli in «coupé», ostricari, gelati con la mandorla. Mimì a mmare, ombrellini, la Fougez.

Torre del Greco, novecentoquindici, dolce nirvana di posteggiatori. Fermenta alle finestre nei barattoli tutta la soavità dei pomodori...

Diego Calcagno

Così è, anche se non vi pare

Fateci caso. Al telefono, i numeri sbagliati non sono mai occupati.

Se vi capita un lungo periodo in cui tutto fila liscio e ogni cosa vi riesce bene, non preoccupatevi: sarà certamente una crisi passeggera.

Solo la pasta è asciutta, dopo essere stata prima nell'acqua.

La signora ha smesso l'attività di indovina perché, dice, è un lavoro per il quale non vede futuro.

Gli auguri sono carezze date sotto il velo delle parole.

Gaetano Pagano

documenti d'epoca

"Un partito democratico, per chiarezza di idee e per vigore d'organizzazione vicino al proprio elettorato, è una garanzia inestimabile per la libertà e la saldezza delle istituzioni".

AMINTORE FANFANI

(Firenze, 30 Marzo 1973)



INVITO A CENA CON ..
PULCINELLA

La Maschera
Il Mito
La Tradizione

Sabato 22 settembre 2007 l'albergo ristorante Casa Rossa 1888 organizza una serata all'insegna della buona musica e delle specialità eno-gastronomiche, con lo spettacolo del "Pulcinella"

FRANCO GAETANO

Il costo della serata comprensivo della cena è di 25,00 a persona, per prenotazioni ed informazioni

ALBERGO RISTORANTE CASA ROSSA 1888

VIA MORTELLE, 60 (LITORANEA) TORRE DEL GRECO NAPOLI

WWW.CASAROSSA1888.IT CASAROSSA1888@LIBERO.IT

Albergo Ristorante Casa Rossa 1888

brevi di cultura

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

E' MORTO ENRICO MARINO

Domenica 9 luglio, ci ha lasciati Enrico Marino. Nobile figura come uomo e come sportivo, Enrico Marino ha rappresentato per la nostra città un vero uomo di sport, soprattutto per la concezione che aveva dello sport in generale e del calcio in particolare. Questa sua passione e competenza derivava dall'aver militato in numerose squadre di calcio delle nostre zone e di essere stato appassionato ed autentico amante della grande Turrís dei tempi andati. Ha giocato, infatti, nell'Ercolanese, nel Nicastro, nella Nova Torrese, Audace ed Alba Turrís. E' stato anche arbitro dagli anni '50 agli anni '60, visionatore, ha avuto modo di essere un interprete corretto ed adamantino del fenomeno del nostro calcio, conoscendolo da varie angolazioni.

Alla famiglia ed in particolare alla figlia prof.ssa Bianca ed al genero geom. Salvatore Loffredo giungano anche da queste colonne le nostre affettuose condoglianze.

DIVINO JAZZ FESTIVAL

Ritorna la rassegna Divino Jazz Festival ai Molini Marzoli. Dal 20 al 23 settembre, quattro giorni di appuntamenti intensi e di grande spessore. L'edizione, la quarta, dedicata al jazz è curata nei minimi particolari dal maestro Gigi Di Luca. Gli spettacoli iniziano alle ore 21,00 e costano dieci euro.

UN LIBRO DI ANTONIO RAIOLA

Mar Rosso mare grosso è il titolo del nuovo libro di Antonio Raiola, nostro concittadino, che per anni ha speso la vita in mare.

La presentazione il 20 settembre al Circolo Nautico di Torre del Greco, alle ore 18,30, con la partecipazione della collega giornalista Mariella Romano, che ne curerà la presentazione. Sul prossimo numero un nostro servizio e recensione del testo.

ADDIO A LIVIO AUCIELLO

Il 12 settembre è morto Livio Auciello. Era una personalità forte, molto conosciuta ed apprezzata in città, distinguendosi per la sua bontà d'animo, per la seria professionalità e per l'essere uomo di sport per coerenza e passione. Ha sempre caldeggiato e partecipato ad ogni manifestazione sportiva, convinto che tutto andasse sostenuto e voluto per rendere più vivibile ed accogliente il nostro paese.

Alla famiglia, ed in particolare ai figli Ennio e Flavio, rivolgiamo un pensiero particolare per la perdita del loro genitore.

FERMATA D'ARTE

Il cabaret di Gigi De Luca al Jambè Café

Spazi nuovi, che si inventano laddove già sono stati inventati spazi d'arte, al Jambè Café, per la pittura o l'incisione. Una nuova area teatrale negli spazi delle Ferrovie dello Stato, e proprio la piazzetta antistante la Stazione è stato trasformato in una ampia platea, divenendo luogo teatrale all'aperto, con tavoli, sedie e servizio di buffet. Alla maniera del Café Chantant. C'era anche un quarto di luna.

La serata inaugurale è stata affidata a Gigi De Luca, attore multiforme nostro vanto che ha allietato il folto pubblico intervenuto, con due ore di Napoli in Frac, canzoni, scenette musicali e poesie con il magistrale accompagnamento alla chitarra di Tommaso Maione. Brani classici da Viviani a Totò recitati da Gigi De Luca, Rino De Luca sempre più padrone della scena, Ciro Meglio appassionata e suadente voce nostrana e la giovane Cristiana Gentile fresca e frenetica nel piccolo ruolo e che aspettiamo a prove più impegnative. La serata è stata promossa da Marco Bosco titolare del Jambè Café. Hanno collaborato all'organizzazione Alessio Legno che ha presentato la serata e Peppe Pepe, maestro di sala, che alla fine dello spettacolo ha donato una sua opera di incisione a Gigi De Luca, generoso più che mai. Entusiasta pubblico plaudente.

Seguiranno altre due serate, Sabato 22 settembre con il Gruppo di Musica Folk Luna Antica, ed ancora sabato 29 settembre con un Complesso di Musica per Percussioni.

cad.c.



Il Veliero di ANNA E UMBERTO MONILE

Umberto Monile è cresciuto nel Triangolo delle Bermuda del pesce vivo e vale a dire lungo il tratto della Piazzetta che da San Michele porta a Largo Santissimo, tra le tinozze della "Malizia", della "Petrella" e della pescheria del padre "Vicenzo Permesso". In questo tratto si passeggia ancora ammirando pesce vivo, purpetielli e seppie e calamari, spernocchie, luveri, marmoli, manfruni incardellati, pezzogne, merluzzi di Palangasi e l'intrigante zuppa di scoglio, dal cocchio reale alla tracina capezzuta, dallo scorfano alla lucerna.

Il buon Umberto ha trasferito la sua passione, la sua competenza, le sue radici nell'Osteria Il Veliero, tra la Chiesa di Portosalvo e le paranze dei pescatori ormeggiate nel porto. La moglie ai fornelli, lui con i figli in sala che immediatamente ti portano un assaggio di ricotta salata, mozzarella, olive condite e pane fragrante. E poi spaghetti alle ranfelle, linguine alle alici, stocco alla cantiniera, baccalà fritto, zuppa di spollichini con cozze. "La paranzella frita" è d'obbligo con calamari e seppie, gamberi, pettini, alici, pesce bandiera, lappani, pintirre e fragoglie.

Il dessert è artigianale: delizia al limone e liquirizia.

Attenzione: Il trattore Umberto si confessa astemio, però puoi trovare una dozzina di etichette di buon vino campano. Costo medio 30,00 euro a persona.

GIUDIZIO

AMBIENTE	***
SERVIZIO	****
CUCINA	****
VINO	**
PREZZO	****

Ghiotto

Viaggiando a cura di GIRAMONDO VESUVIANO



La prima volta, e l'unica, che ho potuto ammirare gli asfodeli, è stato nei pressi di DAMASCO, al tramonto. Erano fiori cresciuti su di uno stelo altissimo, bianchi, eterei, delicati: mi sembrarono fragili. Proiettati sullo sfondo di un orizzonte infuocato, davano l'impressione di disfarsi da un momento all'altro. Erano cresciuti tra i sassi di una tomba senza nome, immobili testimoni, in un cimitero islamico.



Lettere a una Signora

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Sì, viaggiare

*Sì, viaggiare...dolcemente viaggiare
rallentando per poi accelerare
con un ritmo fluente di vita nel cuore,
gentilmente, senza strappi al motore.*

Lucio Battisti

Gentile Signora, abituato da ragazzo a curiosare sui giornali, su quelli imparavo qualcosa della scrittura. Mi piaceva una rubrica sul settimanale Tempo, una pagina dal titolo Tempo Perduto. Erano riviste di buon formato, le pagine erano bianche, luminose, non infarcite di pubblicità frammiste a colonnine che devi andare a cercare anche dopo un centinaio di paginette, il formato tabloid può essere comodo ma a me odioso. Tempo Perduto. Come dice una bellissima canzone di Bovio e Valente, Serenata a 'na femmena, una donna si lamenta con il suo messaggio d'amore di aver perduto 'o tempo e 'a serenata, una canzone di struggente bellezza. Canta sotto un balcone, il suo uomo è in quella casa con l'amante, le imposte a quel canto non si aprono, ma poi un'ombra appare ed egli riapre gli occhi e cuore alla sua famiglia. Ritournerà.

Signora, ho fatto con la lettera precedente a questa una specie di prolusione, un preambolo, come vogliamo dire, per far sapere ai quattro amici che mi onorano della loro lettura, come in questo spazio avrebbero trovato ricetta le mie lettere a Lei, suggerendo il titolo "Lettere a una Signora", che dovrebbero durare sino alla fine di luglio, quando questo foglio chiude bottega per andare a sventagliarci da qualche parte per tutta l'estate. Ho chiesto che fosse usato per il titolo un carattere di stampa elegante, raffinato, come un epistolario a Lei diretto merita, il carattere Edwardian Script II C /, molto inglese come si intuisce, ma non ho avuto fortuna, i redattori hanno ridotto il titolo a Lettera ad una Signora, facendola diventare singola e con una imitazione soltanto dell'anglosassone corsivo indicato. Si vede che erano ancora al sole, stessa spiaggia stesso mare. E senza ventaglio. Signora, tutto questo arzigogolo, e mi perdoni se perdo anch'io del tempo, per dire in che modo la mia prima lettera sia stata, come quella famosa pagina del passato, tempo perduto.

Signora, Lettere a una Signora si può leggere come un verso settenario, il più antico verso della poesia romanza, il più bello e usato insieme all'endecasillabo, ed ha una sua dolcezza, un andar come onda leggera, un gioco di suoni come indica la bellissima canzone di Battisti, diafano come un quadro preraffaellita. Noti come "ad" si pari improvvisamente davanti come uno scoglio imprevisto, che frange l'onda, il suono e il respiro al nuotare verso riva di questo povero argonauta di parole. La lettera d'è un sussulto che non s'addice al ripondere sommesso di questo timido autore, le parole devono rincorrersi senza sobbalzi, tranne momenti in cui possano inerparsi su più grandi scogli, faraglioni di rabbia, castelli di rabbia, tanto per ricordare il titolo di un piccolo libro di Alessandro Baricco, uno dei miei autori preferiti. Sforzi e tormenti non mancano, certo, per trovare il ritmo giusto, come una musica pretende, per queste mie isole letterarie impiego meno di un'ora per farle sorgere dal mare della mente, ma poi ci devo viaggiare intorno per due giorni almeno, spesso mi trovo impigliato in infide alghe, dove il mio occhio fallisce, come ho fallito non accorgendomi che c'era un plurale sbagliato, l'altra volta, l'ha notato? Il pescatore di perle è sempre sul proprio scoglio ad aspettarci. E perle sono questi errori, se tali possono essere errori di battitura. Ma le perle sono altre, Lei lo sa, e ne potremmo parlare.

Gentile Signora, alla fine di maggio dell'84 Virna, una cara mia amica, che da allora vive nella sulfurea terra flegrea, andava in Grecia per il viaggio di nozze. Le chiesi di portarmi una pietra che avrebbe potuto raccogliere sull'Acropoli di Atene, ed ella me la portò. Su quella piccola scheggia segnata da una data ho sognato di andare a vedere da vicino il Partenone, la Loggetta delle Cariatidi, l'Eretteo. In quei luoghi ho già viaggiato tante volte su certi libri più antichi di me e che mostrano gli anni che hanno nella timida rilegatura in carta marrone, ricordano la mia giovinezza e certe mie speranze che percorrevano vie d'acque piene d'insidie, ho faticato per disegnare una mia carta nautica, trovare una mia rotta culturale, un timone che potesse farmi uscire da fiordi minacciosi, sui quali sempre sono appostati pescatori di frodo. Signora, proprio in questi giorni sto componendo un'opera che i mitici luoghi egei ricorda, Ulisse che incontra Nausicaa, il viaggio in Grecia continua, di mattina volgo uno sguardo al mare, penso sempre ad una nave piccola, di quelle che navigano ancora con una nuvola lunga che esce dal fumaio, come la disegnammo quando andavamo a scuola con un grembiolino nero, il colletto bianco ed un fiocco che nel colore indicava la classe, una nave bianca che possa portarmi nelle terre già percorse sulle carte. Il mio viaggio sognato continua qui, in uno spazio esiguo, un metro soltanto di tela bianca, continua negli occhi di Nausicaa sulla cui testa lascio correre foglie d'alloro, e non so neanche perché. Continua a destra della pagina numero sette del giornale La Tófa. Per ora è questo il mio biglietto di viaggio. Sì, viaggiare, si può anche così.

Omaggi, Signora.



CONAD

Supermercati



**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it